



Scienza e fede

Nell'ambito del progetto Toward T.R.I.E.S.T.E.c., il Laboratorio Scienza e Fede della Diocesi di Trieste ha promosso un convegno teologico internazionale sul dialogo tra fede e scienza.

ecnologia, scienza, ricerca, progresso; teologia, fede, religione, tradizione. Sembrano ingredienti di una ricetta che non potrà mai del tutto convincere oggi. Eppure, la Diocesi di Trieste ormai da cinque anni si fa promotrice di un'importante sperimentazione culturale che è stata consacrata col Convegno Teologico Internazionale tenutosi in città dal 15 al 17 settembre.

Punto di arrivo di un complesso progetto - finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - il convegno doveva tenersi nel 2020 nell'alveo della importante manifestazione ESOF2020. Non solo la pandemia da Covid-19 lo ha rimandato, ma ne è diventato il tema principale. Infatti, il convenire degli studiosi e degli interessati ruoterà proprio sull'attuale situazione, col chiedersi cosa la pandemia stia insegnando alla teologia e alla scienza.

Il convegno, aperto a quanti interessati, è organizzato in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto e con l'Associazione Teologica Italiana. Si sono iscritti una sessantina di specialisti provenienti da tutta Italia, dalla Slovenia, Croazia, Austria, Polonia, Spagna, Svizzera. Vi è pure un bel numero di docenti che seguiranno i lavori da remoto. Si tratta di un risultato importante che fa sperare: la relazione tra la scienza e la fede sta riprendendo vigore soprattutto in ambito teologico.

Proprio a questo tema introduttivo è stata dedicata l'apertura dei lavori: la prima relazione, tenuta dal prof. Brancato, ha sintetizzato il percorso storico di una relazione che ha i suoi alti e i suoi bassi. Dopo Brancato ospite di grande rilevanza il prof. Alister McGrath dell'Università di Oxford, scienziato e teologo anglicano, ci ha mostrato quali siano oggi gli elementi vincenti di un dialogo sereno. Ad un caso particolare di dialogo tra scienza e fede ci ha introdotto il padre Paolo Benanti, francescano e ingegnere, teologo morale che si occupa di Intelligenza Artificiale.

Il terzo giorno è strutturato su un tema specifico: l'antropologia teologica. Hanno dialogato un teologo cattolico e uno valdese: Paris e Ferrario. A loro il compito di introdurre una tematica che vorremmo diventasse il materiale per i futuri sviluppi della nostra ricerca. Possiamo continuare a parlare di creazione, di uomo, di peccato con le stesse categorie di cent'anni fa? Quali attenzioni la teologia (ma di conseguenza la predicazione, la catechesi) deve avere parlando a persone che sono cresciute immerse in un contesto e in una parlata intrisa di linguaggio scientifico?

La mattinata si è conclusa con una doppia panoramica: cosa pensano i ragazzi delle scuole superiori sul rapporto religione e scienza; quale lavoro la comunità ebraica sta conducendo su religione, identità, neuroscienze. Su quest'ultimo aspetto spendo qualche pa-

rola. Ecumenismo e dialogo interreligioso non sono solo la cifra e la vocazione del cattolicesimo triestino: vogliono diventare anche lo stile della ricerca teologica. La comunità ebraica e le chiese e comunità cristiane sono naturali interlocutori teologici. E questa non è solo questione di cortesia e di buon vicinato: il contesto culturale, per moltissimi versi antireligioso, deve portare le comunità a lavorare compatte sui fronti più esposti. Ovviamente questo non ci porta a dimenticare le differenze; ci porta però a sottolineare le grandi e belle cose che abbiamo in comune. Un'ultima sottolineatura sulla giornata centrale del convegno.

Al mattino si sono ascoltati i dati. Prima di tutto abbiamo meditato la testimonianza ragionata di un testimone che ha provato il covid: si tratta del vescovo di Caltagirone che è anche professore di filosofia. Dopo l'accesso esperienziale al tema, ci siamo fermati a capire come il Covid-19 abbia impattato la scienza e la società. I professori. Carra, Blangiardo e Padula hanno offerto quegli elementi che sono poi stati il punto di partenza per il dialogo filosofico e teologico tenutosi nella tavola rotonda pomeridiana con una doppia voce teologica: ortodossa (Ludovikos) e cattolica (Nardello). I teologi hanno dialogato con la filosofa Marcacci.

La cucina è pronta e gli ingredienti sono tutti presenti. Trieste inizia un'interessante sperimentazione per preparare un piatto speciale, in cui nessun profumo viene coperto da un altro, nessun ingrediente è più buono dell'altro. Ciò che questa cucina vuol preparare è un alimento capace di sostenere l'uomo in questo frangente complesso della storia. Perché se la teologia e la scienza dimenticano l'uomo saranno forse interessanti, ma alla fine risulteranno inutili o peggio ancora, dannose.

Giornata inaugurale del Convegno Teologico Internazionale "Teologia e scienza in dialogo al tempo della pandemia" promosso dal Laboratorio Scienza e Fede della Diocesi di Trieste